

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

Lire 3.500 • Euro 1,8

Fondato dalla Polisportiva • Editrice: "Sermidiana" S.d.f. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it
 • P.I. / C.F. 01422870202 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena)
 • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

IL DOLCE MELONE DI SERMIDE E DI SANTA CROCE



Da diversi anni Severino Baraldi ci regala la possibilità di colorare il nostro mensile con un segno beneaugurante per le festività natalizie. Quest'anno abbiamo scelto un tema decisamente poco invernale, anzi abbiamo caratterizzato la copertina con il frutto più dolce e redditizio della nostra zona. Un prodotto che, oltre alla notevole valenza economica, può accompagnare iniziative culturali e turistiche che possono in qualche modo rilanciare il nostro territorio.

Auguri a tutti noi per un futuro... più dolce!



FAVOLA DI NATALE

di Siro Mantovani

Natale 2001 a Sermide

È la notte Santa, e Cappuccetto Rosso trabocca d'emozione perché domani finalmente rivedrà la nonna. Nonostante sia pericoloso attraversare il bosco - soprattutto nei giorni di festa quando esodo e contro esodo creano interminabili file nelle radure, fra gli alberi e ai caselli della foresta - Cappuccetto sa che questa notte non riuscirà a prendere sonno dalla gioia.

Il giorno dopo i fiocchi di neve lievi e silenziosi annunciano il Natale con il candore della bontà e della pace universale. Mamma e papà si raccomandano e impongono a Cappuccetto la compagnia del fratello minore Cappuccino, "tanto non disturberà", dicono, "è buono e anche decaffeinato".

Strada facendo i due notano un piccoletto fermo sul ciglio della strada, apparentemente intento ad osservare il traffico. Mossa da curiosità Cappuccetto chiede:

"Cosa fai tutto solo nei viavai, non sai ch'è pericoloso?"

"Lo so", risponde l'omino, "sto

facendo l'autostop".

"Ma non si vede nessun dito... Dai sali. Come ti chiami?"

"Pollicino".

"Occhei, mettiti dietro e stai attento a non sporcarmi il sedile con tutte quelle briciole che perdi".

"Non sono briciole: è forfora".

Giunti in prossimità di un'area di servizio, i nuovi amici fanno una sosta. Improvvisamente rimbomba una voce...

"Se i signori viaggiatori necessitano dei servizi igienici devono versare cinque zecchini d'oro ai due inservienti all'entrata..."

Solo allora capiscono di essere all'Autogrill Parlante, proprio in prossimità dell'uscita al casello del Paese dei Balocchi. Di buon grado sbrorsano le monete ai due strani individui, uno dallo sguardo furbo, l'altro intento a fare le fusa; d'altra parte le necessità fisiologiche sono impellenti.

All'entrata del bar il buio pesto impedisce la vista del listino vivande. Solo il reparto zucchero filato è illuminato da un lucignolo sinistro; i gadget e l'oggettistica sono esclusivamente di legno, made in Mastro Geppetto. In un apposito scomparto si possono acquistare confezioni di Mastrociliegia sotto spirito, etichetta special, prelibatezze da favola ormai introvabili. Alla cassa campeggia Pinocchio, abile nell'oscurità a battere prezzi spropositatamente maggiorati; ciò si capisce perché ad ogni scontrino gli si allunga il naso, prontamente segato da Mastro Geppetto e ridotto in statuette e porta cenere ad intaglio. Nel reparto tabacchi siede la Fata, sotto un'enorme scritta: "Anch'io fumo come una... TURCHINA". La pompa di benzina è gestita da Mangiafuoco, che ad ogni pieno rischia di causare incendi, così è costretto a farsi perdonare regalando salva gente a forma di balena, tonni nostromo e marionette di Capitan Findus.

Ripreso il viaggio, i nostri amici pensano che sia scortese presentarsi alla nonna senza un regalino. Così approfittano dell'apparizione del "Bosco Eden", immensa serra in bella vista a pochi metri dalla strada.

Strane essenze vegetali li accolgono all'entrata.

"C'è nessuno?!", chiede timidamente Cappuccetto Rosso.

"Eccomi! Arrivo!", risponde una voce lontana nel fogliame variegato.

"Scusate un attimo! Sono nuda, mi devo vestire..."

Ecco spuntare una bionda avvenente, dai capelli lunghissimi sopra un corpo sinuoso, coperto solo da una rigogliosa foglia d'edera in prossimità del basso ventre e due rampicanti, più su, a celare i seni.

"Buon giorno signori, sono Eva, la prima donna... di questo giardino: desiderate?"

"Ehm, veramente non sappiamo di preciso. Vede, stiamo andando dalla nonna e abbiamo pensato ad un piccolo dono. Magari può consigliarci qualcosa?"

"Senz'altro! Che ne dite di un mazzo di fiori, meglio ancora una pianta. Per esempio quella lì in alto, alla vostra destra?"

"Ottima direi!", esclama sorpreso Pollicino, aggiungendo, "... si tratta di una Erculea Florex Magnifex Ærbicula, che nasce e cresce spropositatamente nelle aree equatoriali o generalmente in ambienti ad alto tasso di umidità. È un tipo di pianta un tempo carnivora ma che poi si è convertita al vegetarianesimo con l'estinzione dei dinosauri. La sofferta decisione gastroetica è scaturita al termine di un breve periodo di permanenza in una comune di marijuana..."

"Accidenti che cultura!", esclama Eva, "È tutto esatto! Ma come..."

"Ehm, non per vantarmi, ma da sempre ho il pollicino verde..."

Un fruscio improvviso fa sobbalzare i clienti...

"Non preoccupatevi, è il mio uomo. Adamo?! Sei tu?! Dai vieni, ma vestiti! C'è gente. Lascia stare il serpente, non importa! Abbiamo clienti!", urla Eva accompagnandosi da un sorriso di compiacenza. All'apparizione di Adamo Cappuccetto non riesce a trattenersi; nota, infatti, che il convenuto è coperto da un magnifico serto di frutta. Allora indica con convinzione: "Il pomo, Adamo, voglio il pomo, costi quel che costi! Sarà un regalo bellissimo! Alla nonna piacciono queste cose!"

"Eh no!", sbotta Adamo, "Il mio pomo proprio no! Prima una costola per creare Eva, poi il pomo per la nonna. E a me che rimane?! Non posso neanche far pipì da quella volta che Eva credeva fosse il serpente e m'ha pestato con violenza qualcos'altro... No e poi no! Questo non è il paradiso terrestre: questo è l'inferno!" Così dicendo Adamo scappa fra le piante lasciando di stucco Cappuccetto, esclusivamente interessata ad una delle mele che l'uomo portava al collo.

"Scusatelo tanto", implora Eva, "è un poco suscettibile. Dovete capirlo, ultimamente è stressato; parla col sole, offende i serpenti e si dimentica di innaffiare i fiori. Comunque, addentratevi un po' nella serra e guardate se c'è qualcosa che possa piacervi. Se avete bisogno sapete dove trovarmi".

Visto da fuori il "Bosco Eden" sembra una normale floricultura, ma, all'interno, ogni meandro verde si innesta in altre ramificazioni altrettanto dense di vegetali, colori floreali, addirittura spiazzi e radure splendidamente agghindate per il Natale: muschi, vischi, abeti, rami dorati ed angoli magicamente innevati. Nel reparto "Verdura Afrodisiaca" Eva continua a rimproverare Adamo: "Comportati bene che c'è gente! Fai scendere la Principessa sul Pisello!". Più in là Cenerentola promuove la trasformazione delle zucche in carrozze per il veglione di capodanno: "Fino a mezzanotte chic e belli, poi dopo si fanno i tortelli!". Ecco la Befana nell'angolo degli alberi-turbo, quelli buoni per le scope volanti che vanno a carbone. Una triste lapide ricorda la via dei Tre Porcellini, qui residenti tutto il tempo dell'anno ma non a Natale, allorché l'intensa richiesta di salumi e zamponi li consiglia ad emigrare altrove.

Pieni di ogni bendidio, Cappuccetto e i suoi, si apprestano a raggiungere la capanna della nonna. L'ora è tarda, il Natale sta per finire e solo un miracolo gli permetterebbe di arrivare per tempo dalla vecchietta. Ogni disperazione diviene gioia nel Santo giorno; così ecco risuonare dalle nuvole il rombo ultra moderno della nuova slitta di Babbo Natale. Il vegliardo

dalla barba bianca si presenta su una fiammante Santaklaus Volkswagen Turbo Diesel, con quattro Renne-Renault a trazione integrale; carrozzeria argentea, aria condizionata, interni in abete, effetto neve sintetica, aromi dolci emanati dall'Arbre Magique con palline dorate e tubo di scappamento a gerla, da cui esce un getto continuo di zucchero filato. Nella slitta tutto è perfetto, tranne la frizione che...slitta. I colori bianco e rosso del suo tradizionale abito sono abbinati al nero del cavallino rampante, stampato sul petto, e a una nota marca di olio lubrificante. In testa il casco, su cui è fissato il classico pon pon di morbida lanugine. Contraddistinto dalla consueta generosità Babbo Pilota inchioda il mezzo ai piedi di Cappuccetto e, in meno di sei secondi (pit-stop record), carica la compagnia per portarla a destinazione.

In un battibaleno la casetta della nonna è avvistata. Sulla porta d'entrata i nipotini trovano un appunto: "Sono fuori. Il cacciatore mi ha accompagnato dalla parrucchiera perché avevo i capelli in condizioni pietose; così arruffati che sembravo un lupo! Vi voglio bene, ma tornate un'altra volta". Il pianto di Pollicino rompe il silenzio frammisto a delusione: "Che disdetta! Io che gioia ho portato un piccolo televisore a 12 pollicini!"

"Non ti preoccupare", sospira Cappuccetto, "ogni disperazione diviene gioia nel Santo giorno".

È il giorno di Natale nel bosco delle fiabe. C'è chi piange perché ha perso qualcuno e c'è chi ride perché ha trovato una favola nuova.

Amministrazione Comunale
Pro Loco, Croce Rossa
Italiana, Università Aperta,
Antares, Polisportiva,
Gruppo Cinema Capitol
organizzano
NATALE A SERMIDE

Mercoledì 12 dicembre
SANTA LUCIA
NELLE CASE DI NOTTE

Giovedì 13 dicembre
Capitol Multisala, pomeriggio
FILM PER BAMBINI
E DISTRIBUZIONE DOLCI

Sabato 15 dicembre
Palazzetto dello Sport, ore 18
FESTA DI NATALE

Domenica 16 dicembre
Villa Schiavi
MERLETTI D'INVERNO

Sabato 22 dicembre
Chiesa Parrocchiale, ore 21
CONCERTO GOSPEL

Lunedì 24 dicembre
dopo S. Messa di Natale, ore 24
VIN BRULÉ PER TUTTI

Sabato 29 dicembre
Palazzetto dello Sport, ore 20.30
LA POLISPORTIVA IN FESTA

Domenica 30 dicembre
Chiesa Parrocchiale, ore 21
CONCERTO DI AUGURI
RICERCARE ENSEMBLE

Dall'1 al 16 dicembre
Sala Consigliare del Comune
personale di pittura di
MAURO CAPITANI

Dall'8 dicembre
LUMINARIE NATALIZIE

Sermidiana
Redazione e
Amministrazione:
Sermide (Mn)
via Indipendenza, 55
Direttore
Responsabile:
Luigi Lui
Redazione:
Cristina Barlera ·
Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani ·
Imo Moi ·
Maurizio Santini

Collaboratori
abituali:
Carlo Barbi ·
Paolo Barlera ·
Elio Benatti ·

Silvestro Bertarella ·
Marcello Biancardi ·
Paolo Bisi ·
Corrado Boldi Cotti ·
Tito Bonini ·
Annalisa Boschini ·
Davide Bregola ·
Armando Fioravanti ·
Egidio Freddi ·
Giovanni Freddi ·
Alberto Guidorzi ·
Antonio Lui ·
Federico Motta ·
Pasquale Padricelli ·
Vittorio Padricelli ·
Daniele Preti ·
Giuseppe Reggiani ·
Fernando Villani ·

Disegni:
Severino Baraldi ·
Vinicio Boni ·
Erika Ferrarini ·
ZAP ·

Abbonamento annuo
€ 35.000 - Euro 18
(Estero € 60.000)
su C.C.P. 10992469 oppure
presso Studio Dall'Oca
Via Indipendenza, 55
SERMIDE (MN)
Tel. 0386/61216 - 61192
Fax 0386/61216
E-mail: dalloca.giorgio@tin.it

*I agnolini
(agnolini)
di nonna Adelma*

CHI SA SI È 'D LI NOSTRI BANDI
HA IN LÀ MÈA I GNERA
ME MANA LA SA PALA
'L DI DIA FERA!

I AGNOLINI PAR FARI AG VOL DÒ NON, FAR MAGNARI A N'IN
BASTA UNA.

Lucei in acqua carne di manzo pancetta, salvia, il dente
di aglio e il fegato di gallina. Si soffoca uetimata, tosta il
tutto aggiungendo anche un po' di mortadella. Metti un uovo
il fottaggio grana grattugiato, un po' di nocce moscata, il sale
e, se m'è parso, del fume grattugiato qualche c'è l'impasto ti
risulti tenuto. Fai riposare in luogo fresco.

TIRA 'L SFOJ E TAJA DI BRADAR AD QUANT
CENTIMETRI CON LA RUDELA. Metti al centro
di ognuno di sti un po' di ripieno,
chissà se fermate Tami Tedagolini,
spigali ancora in modo che le due
punte vadano a toccare il centro del lato più lungo del triangolo.
Girate e saltate intorno a un dito le altre due
punte (AGNOLINI, ANLINI, ANELLINI: ATTOREVO AL DITO APPUNTO); le
punte precedenti sono ripiene, si usa all'interno. Lucei
in un brodo caldo. Invece, n'è BRANCADIANA 'D FURMAI E PA
GIA I AGNOLINI CON LA FURSINA E AL BRÒ CON AL LUCIAR.
SI NO FÀ CLUN AD VO'...

di Maurizio Santini



Partiti i lavori in centrale

Il 20 di ottobre hanno preso avvio i lavori per la trasformazione in ciclo combinato della centrale termoelettrica di Sermide, che si protrarranno per circa 3 anni.

Le prime attività sono relative alla rimozione delle coibentazioni realizzate a suo tempo per impedire perdite di temperatura dalle varie parti dell'impianto (sono da rimuovere circa 80.000 metri quadrati di lamiera di rivestimento e circa 10.000 metri cubi di materiale coibente; per intenderci è una superficie pari a quella di 15 campi di calcio ed un volume simile a quello di 40 appartamenti di media grandezza.)

Questi lavori, non particolarmente difficoltosi come esecuzione, richiedono tuttavia una serie di accorgimenti per evitare la dispersione di polveri o fibre nell'ambiente circostante, pertanto tutte le zone oggetto di intervento sono rivestite da teli di plastica che, in questa fase, danno all'impianto l'aspetto di un enorme pacco.

A questi primi lavori, dal mese di gennaio seguiranno le demolizioni che interesseranno gran parte dell'impianto: per far posto alle nuove apparecchiature verranno infatti demolite le caldaie (rimarrà in opera solo parte del telaio di sostegno), i ventilatori, i precipitatori ed i condotti dei gas di scarico fino al camino, oltre ad una nutrita serie di impianti accessori per un peso complessivo di circa 15.000 tonnellate.

Questa fase vedrà all'opera attrezzature mastodontiche in funzione della tipologia del lavoro e dei carichi da movimentare: la caldaia verrà sezionata in due parti, ognuna dal peso di circa 1500 tonnellate che verranno calate a terra dove cesoie appositamente studiate per questa attività ed in grado di tranciare putrelle alte fino a mezzo metro provvederanno a sminuzzare le varie parti in pezzatura idonea ad essere caricata sui camion che porteranno i materiali in fonderia.

Completati i lavori di demolizione prenderanno avvio i lavori di costruzione delle nuove parti che seguiranno il filone tradizionale per questo tipo di attività: prima i pali di sottofondazione, poi le opere di fondazione cui seguiranno le carpentiere portanti, e via via le varie attività costruttive per arrivare ad avviare il primo gruppo trasformato nell'agosto 2003 e gli altri 2 gruppi rispettivamente 2 e 3 mesi dopo.

Un cenno alla normativa che presiede all'aspetto antinfortunistico dei lavori in fase di esecuzione: dal marzo del 1997 è operativo il decreto legislativo 494 che dispone di programmare contestualmente all'esecuzione dei lavori anche gli accorgimenti necessari perché gli stessi possano rivolgersi nelle massime condizioni di sicurezza; si tratta di una serie di norme che obbligano tutte le parti in causa: lavoratori, imprese e committente a pensare preventivamente ed in termini propositivi alla sicurezza di chi esegue il lavoro. Sembra poca cosa, ma in realtà rappresenta un formidabile salto di qualità in quanto è un concreto tentativo di ridurre il peso di quella tassa iniqua finora rappresentata dagli infortuni sul lavoro.

MARCO REGGIANI nuovo presidente della "Residenza Sanitaria Assistenziale di Sermide"

Perché questo cambiamento prima del termine naturale del mandato?

Le dimissioni per motivi personali della signora Zanotti hanno messo il Collegio Commissariale di fronte a due possibilità: il commissariamento dell'ente, o l'elezione di un nuovo presidente. Si è scelta la seconda opzione e pertanto eccomi qui nella veste di nuovo presidente.

La signora Zanotti continuerà comunque a far parte del collegio, collaborando con la sua pluriennale esperienza, motivo non secondario che mi ha convinto ad accettare l'incarico. A questo proposito e a nome dei componenti il collegio commissariale, devo un particolare ringraziamento al presidente uscente per l'impegno profuso in questi sette anni di mandato durante i quali ha speso energie per stimolare nuove idee. Idee che hanno permesso di ottenere il finanziamento ministeriale per la ristrutturazione dello stabile e la costruzione di un centro diurno integrato; di attuare inoltre l'applicazione del piano sulla qualità per il personale, e infine di iniziare lo studio di fattibilità per il recupero e l'utilizzo dello stabile dell'ex ospedale da destinare a un nucleo residenziale per l'assistenza a persone affette da Alzheimer, e come sede di un sistema integrato di servizi alla persona. A questo proposito sono stati coinvolti con un protocollo d'intesa il Comune di Sermide e la ASL proprietaria dello stabile, nella ricerca dei fondi necessari alla realizzazione di un progetto esecutivo, strumento necessario per concorrere alla domanda di finanziamenti europei quali l'Obiettivo 2 o i Patto Territoriali, o altre forme di finanziamenti.

In quale ottica territoriale si pone la ristrutturazione della Residenza Assistenziale?

Per capire l'importanza della necessità di impegnarsi nella ristrutturazione, bisogna fare riferimento al "Piano Socio-sanitario Locale 2002 - 2004". Questo piano traccia le linee guida per un'assistenza socio-sanitaria che di fatto metterà in concorrenza le varie case di riposo pubbliche e/o private. In pratica per essere accreditati dalla regione sarà necessario superare i punteggi degli standard di qualità dettati e controllati dalla regione stessa. La nostra vecchia struttura non era più in grado di reggere le sfide di una moderna assistenza. È in questa ottica che si è posta la necessità di ristrutturarla, in modo da dare agli utenti un servizio adeguato agli standard di qualità richiesti dalla regione e che permettano di concorrere all'accreditamento.

Nella premessa del piano regionale si afferma, tra le altre cose, che la soddisfazione del cittadino si ottiene promuovendo la formazione e l'aggiornamento professionale, in pratica migliorando la qualità del servizio.

Qui occorre fare un passo indietro, e precisamente al 1998, quando si tenne a Sermide un convegno "La Qualità Come Benessere". Credo di interpretare il pensiero della ex presidente se dico che quello fu il fiore all'occhiello di un percorso che ha visto impegnato il personale medico, paramedico, amministrativo, e di servizio nell'applicazione del "progetto Qualità" il quale ha permesso di migliorare efficienza e prestazioni per un servizio sempre più mirato alla persona. Da allora la "Qualità" come metodo, è diventata lo strumento che muove le sinergie necessarie per ricercare le migliori risposte ai bisogni dei nostri ospiti.

Dopo l'inizio dei lavori il cantiere si è fermato, per quale motivo?

Il progetto, dopo l'approvazione della Regione, ha seguito l'iter burocratico in materia di appalti previsto dalla legge Merloni. In particolare la pubblicazione della gara d'appalto sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino della Comunità Europea e, come previsto dalla legge, su alcuni giornali nazionali. All'asta pubblica hanno partecipato 24 ditte risultandone aggiudicatrice l'impresa CIAS Group S.p.A. di Noceto di Parma. Purtroppo, per motivi di carattere tecnico - amministrativo la ditta CIAS ha sospeso unilateralmente i lavori provocando gravi ritardi alla realizzazione dell'opera. Sono in corso da parte dei nostri legali e dei nostri tecnici le procedure per sbloccare la situazione.

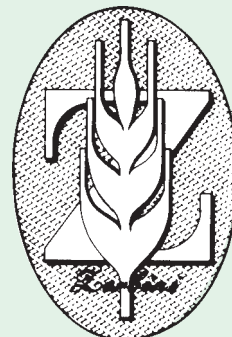
Era proprio indispensabile tagliare gli alberi del parco?

Sì, per due motivi. Il primo perché alcuni alberi, già pesantemente intaccati internamente, sarebbero comunque dovuti essere abbattuti. La perizia tecnica e fotografica fatta dalla ditta Viridaria è comunque a disposizione per documentare

la necessità dell'intervento. Il secondo per problemi di sicurezza sul cantiere. Alcuni alberi infatti avrebbero impedito il regolare movimento della gru creando un potenziale pericolo per i lavoratori, e il tecnico della sicurezza ne ha motivato il taglio. Aggiungo che è prevista una nuova piantumazione nell'area che verrà adibita a giardino.

Questo collegio commissariale fino a quando rimarrà in carica?

Fino al prossimo anno. Subito dopo le elezioni comunali i membri del collegio rassegnano le dimissioni alla nuova giunta senza attendere il termine naturale del mandato che scadrebbe nel gennaio 2003. Questa è stata l'unica condizione che ho posto prima di accettare l'incarico. I motivi sono principalmente due. Il primo è che il collegio commissariale è nominato dal sindaco e in questo senso penso che chi sarà eletto avrà tutto il diritto di insediare persone di sua fiducia. Il secondo è che con l'entrata in vigore della legge 8 novembre 2000 n. 328, i Comuni saranno chiamati a creare una rete di servizi sociali per il proprio territorio. A maggior ragione quindi il collegio commissariale dovrà essere espressione di un impegno politico che la nuova Amministrazione dovrà prendere con gli elettori. È mia opinione che la visione dell'Amministrazione comunale in questo campo, dovrà essere meno campanilistica e più aperta al territorio. Credo che l'unione Comuni est Lombardia sia l'ambito naturale nel quale valutare le priorità e pianificare le risorse esistenti sul territorio. In questa prospettiva il nostro ente, con il suo apparato amministrativo e assistenziale, ha tutte le carte in regola per mettersi in gioco, come del resto è previsto nell'articolo 2 del nuovo statuto il quale tra le altre cose, recita: "L'istituzione opera nell'ambito degli indirizzi programmatici della regione Lombardia..., nella promozione e gestione di servizi alla persona..., concorrendo con le proprie risorse alla realizzazione di un sistema integrato di servizi."



VIA CAVICCHINI, 6
SERMIDE
TEL. 0386-62540

PIAZZA LIBERTA' 90
CASTELMASSA
TEL. 0425-81446

VIA FRATTINI 63
LEGNAGO
TEL. 0442-26172

PRODOTTI DA FORNO

Un anno di Polisportiva

Per la Polisportiva Sermide il 2001 è stato un anno positivo, caratterizzato da alcune importanti cose concrete.

Da quest'anno aderiscono gruppi che operano nel sociale e non sono associazioni sportive: mi riferisco all'AIDO ed alla Sezione Bersaglieri Sermide, già operative sul territorio in forma autonoma.

Il Consiglio di Amministrazione della Polisportiva di fatto ha sempre auspicato questo risultato.

Altra società che ha aderito e conosciamo è l'Antares Ginnastica Sermide. Vi è stata conseguente crescita del numero di iscritti. Possiamo contare su nuove esperienze tecniche, sportive e sociali. Oltre alla attività di routine molto impegnativa per tutti i settori, che viene svolta con meticolosa e puntuale organizzazione, una prima iniziativa messa in pratica da ottobre riguarda i corsi di Educazione Motoria di Base per i bambini dai 4 ai 7 anni.

Il progetto, sottoscritto da tutti i responsabili di settore di questa società è patrocinato dall'Istituto Omnicomprensivo di Sermide (Scuola Media ed Elementare) e dalla locale Amministrazione, consapevoli dell'importanza che lo sport riveste nel nostro Comune.

Si tratta di un progetto valido che in futuro potrà migliorare.

L'impegno è quello di operare per trasmettere ai bambini il principio che lo sport serve non come mezzo di affermazione ma come momento per conoscere se stessi e collaborare con chi ci sta accanto.

Praticare sport fin da giovani, seguiti da istruttori qualificati e poter apprendere le principali regole della vita di gruppo, nel rispetto delle stesse per essere rispettati significa sicura facilitazione per future scelte di vita libere e responsabili.

Altro risultato certamente non meno importante è di poter praticare con facilità qualsiasi disciplina sportiva in armonia con la propria attitudine e le proprie doti fisiche.

Ho parlato di alcuni principali obiettivi che abbiamo ottenuto; l'auspicio è che il 2002 possa essere altrettanto proficuo, potendo in futuro annoverare nella Polisportiva altri gruppi presenti a Sermide.

Nell'occasione, con l'avvicinarsi delle prossime festività desidero inviare agli atleti, ai dirigenti di settore di questa società ed ai gruppi che non vi aderiscono un messaggio augurale di Buone Feste e di un proficuo 2002.

Il giorno 28 dicembre 2001, presso il locale Palazzetto dello Sport Vasco Bergamaschi, tutti i settori della Polisportiva saranno impegnati nella manifestazione "Natale in Polisportiva". Sarà un simpatico momento rivolto a tutti quanti vorranno partecipare per conoscere da vicino una società che opera con costanza e convinzione nel volontariato locale.

Armando Fioravanti
Presidente Polisportiva Sermide



Duathlon CENA SOCIALE

Le riunioni conviviali, più o meno ufficiali, sono frequenti nella società Duathlon Polisportiva Sermide, ma la Cena Sociale rimane sempre un'istituzione e la regina della tavola: è la festa di tutto il gruppo. Quest'anno si è colta l'occasione di usufruire della saletta della Polisportiva, vista la recente adesione alla Polisportiva locale da parte del Duathlon Sermide. Gli ingredienti principali della cena sono stati messi a disposizione dai gruppi che hanno rappresentato la società in varie manifestazioni. Una forma di grana vinta a San Benedetto, un prosciutto vinto alla manifestazione Castiglione/Sermide. Ma ci volevano le mani esperte di Mimma Gobatti per confezionare quasi cinque chilogrammi di appetitosi tortellini. Pure Giovanna, Angela, Fiorenza, Dolores, Giuseppina, Cinzia hanno contribuito con il brodo, i dolci, le verdure e il servizio, all'ottimo risultato della serata. Se non ci fossero le donne come farebbe a funzionare il Duathlon?

Judo

Continua anche per l'anno sportivo 2001-2002 l'impegno del Settore Judo per le attività giovanili, per quelle amatoriali per adulti, per la formazione insegnanti e per la preparazione agonistica. Il numero delle adesioni è confortante e fa ben sperare per il futuro della Società; diventa, così, anche più soddisfacente, per istruttori ed organizzatori, programmare gli impegni (e i sacrifici) necessari per portare l'attività alla fine dell'anno sportivo con la qualità cui gli utenti sono, da sempre, abituati. Alcuni istruttori hanno partecipato ad importanti momenti di studio quali: lo stage ad Iseo in ottobre e lo stage nazionale per insegnanti di Modena a fine novembre. Nella sede di Sermide è già alla seconda lezione il Corso Regionale per Cinture Nere e Candidati alla Nera, il corso per Arbitri, riservato alle C.N., per Presidenti di Giuria e Cronometristi aperto ai Genitori degli Atleti. Ogni momento di formazione, per praticanti e per simpatizzanti diventa, ovviamente, un momento di incontro, di confronto e di crescita per tutti; chiunque può, se lo desidera, partecipare alla vita organizzativa della Società, anzi, approfittando dell'occasione offerta da Sermidiana, attraverso le sue pagine, per inviate amici e genitori degli atleti ad assumere qualche impegno all'interno della Polisportiva in generale e del Settore Judo in particolare. E' gradita l'occasione della prossimità delle Feste Natalizie per augurare, attraverso il sorriso dei piccoli atleti del settore giovanile del Judo, i migliori auguri di buon Natale e buon Anno Nuovo alle famiglie, agli sportivi e a tutti i cittadini di Sermide. Infiniti auguri dallo Staff tecnico del Settore JUDO Polisportiva Sermide. Lino Belodi, Graziano Frigeri, Marco Barlera, Marco Fantini, Marcello Santini, Niko Begnozzi, Matteo Negrini.



Foto Travaini Piergiorgio

Calcio

I campioni di domani

La società MILAN ha presentato un progetto destinato a scoprire e formare non solo dal punto di vista tecnico i campioni di domani.

Per sottolineare la fondamentale importanza di questo orientamento la società ha voluto alla guida del proprio settore giovanile FRANCO BARESI. Con questo progetto si vuole un obiettivo comune, realizzare le aspettative dei giovani calciatori non solo come atleti ma anche come uomini. Con l'insieme di queste iniziative l'A.C. Milan vuole rispondere in maniera completa alle attuali esigenze dei bambini che si avvicinano per la prima volta al gioco del calcio e dei ragazzi che già lo praticano.

Dodici località in tutta Italia hanno offerto la possibilità ai ragazzi dai 6 ai 17 anni di trascorrere una vacanza estiva di calcio e divertimento. In una di queste località, ed esattamente a Folgaria (TN), nel periodo dal 24 giugno al 7 luglio un gruppo di ragazzi Sermidesi ha partecipato al Milan Junior Camp. Due settimane di formazione ed educazione attraverso precisi criteri tecnici - sportivi e socio - culturali. Per questi ragazzi è stato un momento di vacanza che ha visto la partecipazione anche di loro genitori (forse ancora più entusiasti). A questi campioni di domani un augurio di riuscire in questo loro intento.



In piedi da sinistra a destra: Stefano Rambaldi, Andrea Madotto, Nicola Chiari, Luca Ventavoli, Alessandro Passini. Accosciati da sinistra a destra: Pietro Cavaggion, Fabio Bellini, Mattia Banzi, Francesco Negri.

Foto Travaini Piergiorgio



Antares

L'ultima settimana di settembre ha visto la ripresa dell'attività sportiva della società Antares.

Anche quest'anno il numero degli iscritti (160) si è mantenuto ad un alto livello, grazie al nuovo afflusso di partecipanti provenienti dai comuni di Castelmassa e Castelnuovo Bariano.

E' infatti indubbia la capacità calamitante della ginnastica artistica targata Antares che, grazie ad un ottimo staff, riesce a far gravitare attorno a sé l'attenzione di moltissimi giovani anche all'esterno della realtà sermidese.

Con rinnovato impegno ed entusiasmo si sono perciò riaperti tutti i corsi, da quello rivolto ai più piccoli (sezione motoria di base) che con ben 70 iscritti risulta essere il gruppo più numeroso, a quello di ginnastica generale.

Un'attenzione particolare va riservata alle sezioni agonistiche maschili e femminili, le cui formazioni da tanti anni continuano a darci soddisfazioni conquistando allori a livello regionale e nazionale.

La presenza di un folto gruppo (tra cui atleti che hanno già maturato una discreta esperienza agonistica durante la stagione sportiva precedente) fa ben sperare nel mantenimento del ruolo di primo piano che la ginnastica artistica sermidese ha saputo conquistarsi.

Come tradizione Antares si avvale dell'apporto tecnico di istruttori di notevole spessore: Nedo Orsatti (direttore tecnico), Leila Calciolari (educazione motoria di base e ginnastica generale), Dragan Grbc (agonistica maschile), Laura Cutina (agonistica femminile) ed Elena Saturni (ginnastica generale). E' da sottolineare anche la presenza di un gruppo di aspiranti istruttori (Luca Campana, Valentina Zapparoli, Rita Aguzzi, Ivana De Pasquale e Gorcin Grbc) il cui compito è quello di coadiuvare il lavoro dei tecnici.

Il calendario sportivo 2002 che si sta avvicinando e a cui le formazioni Antares si stanno preparando è più che mai ricco di eventi. E' infatti prevista la partecipazione al campionato a squadre di agonistica femminile di serie B e C e a quello maschile di serie B nonché a quello rivolto alla categoria allievi individuale.

Ai ragazzi della ginnastica generale sono riservati una serie di incontri regionali e nazionali.

Nutrito è anche il programma delle feste ginniche, provinciali con sede a Mantova e locali, come la tradizionale festa di natale ed il saggio di fine anno.

Daniele Preti

Tennis tavolo

Salve a tutti, questa è la prima volta che su Sermidiana si parla del Tennis Tavolo, comunemente chiamato Ping Pong. Mi sembra quindi giusto cominciare a parlare della storia di questo sport.

Il tennis tavolo nasce in Inghilterra all'inizio del Novecento. Risale agli anni Venti la nascita della ITTF (International Table Tennis Federation) e la prima edizione dei Campionati Mondiali, svoltasi a Berlino. È uno sport diffuso in tutto il mondo che è stato inserito per la prima volta alle Olimpiadi di Seul nel 1988. Tra i paesi più forti al mondo ci sono la Cina, la Corea del Sud, la Svezia, la Francia e la Germania. In Italia questa disciplina, amministrata dalla FITeT (Federazione Italiana Tennis Tavolo) è molto diffusa a livello amatoriale, mentre a livello agonistico ha ancora una presenza limitata.

A Sermide esistono 3 squadre di Tennis Tavolo: Sermide A e Sermide B che si trovano in serie D1 e Sermide C che si trova in D2. Gianni Scaglioni, giocatore nel Sermide A organizza corsi di Tennis Tavolo per imparare a giocare: i corsi, aperti a tutti quelli che vogliono praticare questo sport si svolgono nella palestra comunale di Sermide il Mercoledì e il Venerdì dalle ore 19.30 alle ore 20.30.

Nicola Bettini

Calcio

Per la seconda novembre nero

Come lo scorso anno novembre non porta sicuramente bene alla squadra di mister Conti.

Dopo la sofferta vittoria di Curtatone, solo due punti per i nostri ragazzi, due pareggi per 1 a 1, contro Nuova Unione (ultima in classifica) e contro la Sambenedettina. Poi l'inaspettata sconfitta in casa contro un mai domo Monzambano, in una gara dove tutto poteva succedere.

Ma novembre è passato e la vittoria non è tardata ad arrivare. Domenica scorsa il derbone a Fellonica, moti ex, moti amici, un pienone in tribuna, e Conti con un po' di emozione negli occhi carica i suoi in tutti i modi consapevole che se si vuol sperare non si può più sbagliare.

Pronti via Fellonica in vantaggio, il Savoia sermidese l'uomo più in forma della squadra ci mette del suo per il vantaggio locale, ma la grinta dei nostri ragazzi aggiunta a quella dei nostri baby sostenitori, armati di bandiere, petardi e tamburi, nella ripresa rovesciano la situazione, il Nando ex di turno regala con una doppietta la vittoria scaccia crisi, riportando a casa quei tre punti che sanno di riscossa. Ora a tre giornate dal termine del girone d'andata il Sermide torna terzo con 22 punti dietro solo al Marmirolo e all'Ostiglia, anch'esse però non più spavalde come qualche tempo fa. Ma se novembre sembra tabù per la seconda, non lo è di certo per le squadre minori.

Allievi: quarti in classifica reduci dalla sagra del goal contro il S. Egidio, sembrano lanciati all'inseguimento della seconda Ostiglia, visto che i San Giorgio sembra veramente su di un altro pianeta.

Giovanissimi: terzi in classifica anch'essi reduci dall'abbondante vittoria contro il Gonzaga, vanno ben oltre qualsiasi previsione.

Esordienti: quarti in classifica. Qualificati con largo anticipo al girone d'eccellenza.

Pulcini: straprimi, e stravincitori del loro baby torneo, imbattuti, e con una media goal impressionante.

Mini pulcini: anche per loro tante soddisfazioni. Giunti al termine del torneo autunnale a metà classifica, i più giovani del girone, stanno facendo divertire genitori e nonni, per la soddisfazione di tutti i dirigenti, che con tanto amore rendono possibile l'attività calcistica a tanti bambini, sperando anche di poter scorgere sotto l'argine quel campioncino che da tempo manca alla causa sermidese.

Dal più grande al più piccolo tanti auguri, augurando a voi e alle vostre famiglie un buon Natale ed un sereno anno nuovo. Auguroni inoltre ai nostri sostenitori e lettori che sempre più numerosi seguono il Sermide e Sermidiana.



Un bel ricordo della naja

Per il servizio militare fui assegnato alla caserma "Duca" di Montorio Veronese (VR). Dopo un corso di due mesi entrai a far parte della Polizia Militare.

Nello scaglione successivo al mio, entrarono molti amici di Sermide. Ne citerò solo un paio a cui sono tuttora legato. Enea Mantovani atleta di spicco militava nell'associazione calcio di Sermide (portiere titolare). A quei tempi, la squadra era davvero molto forte. Ebbi quindi l'opportunità di fare qualcosa per gli sportivi sermidesi.

Non era per niente facile ottenere permessi per uscire dalla caserma ma con l'autorità che avevo acquisito e con alcuni accorgimenti, riuscivo a far uscire Enea dalla caserma la domenica mattina per giocare la partita calcio. Ad attenderlo - su una vecchia topolino - c'era un altro amico: Giorgio Dall'Oca a quel tempo segretario della Società. Naturalmente ebbi la mia ricompensa da parte di Giorgio che ogni volta mi portava un sacchetto di pane (li ciopi!) del forno Reggiani e da Enea invece avevo notizie sulla mia fidanzata che abitava sulla strada per S. Croce e una bella ciambella (al busulan!)

A distanza di tanto tempo una bella storia di amicizia e di sport.

Pasquale Padricelli

Curiosità da un quotidiano

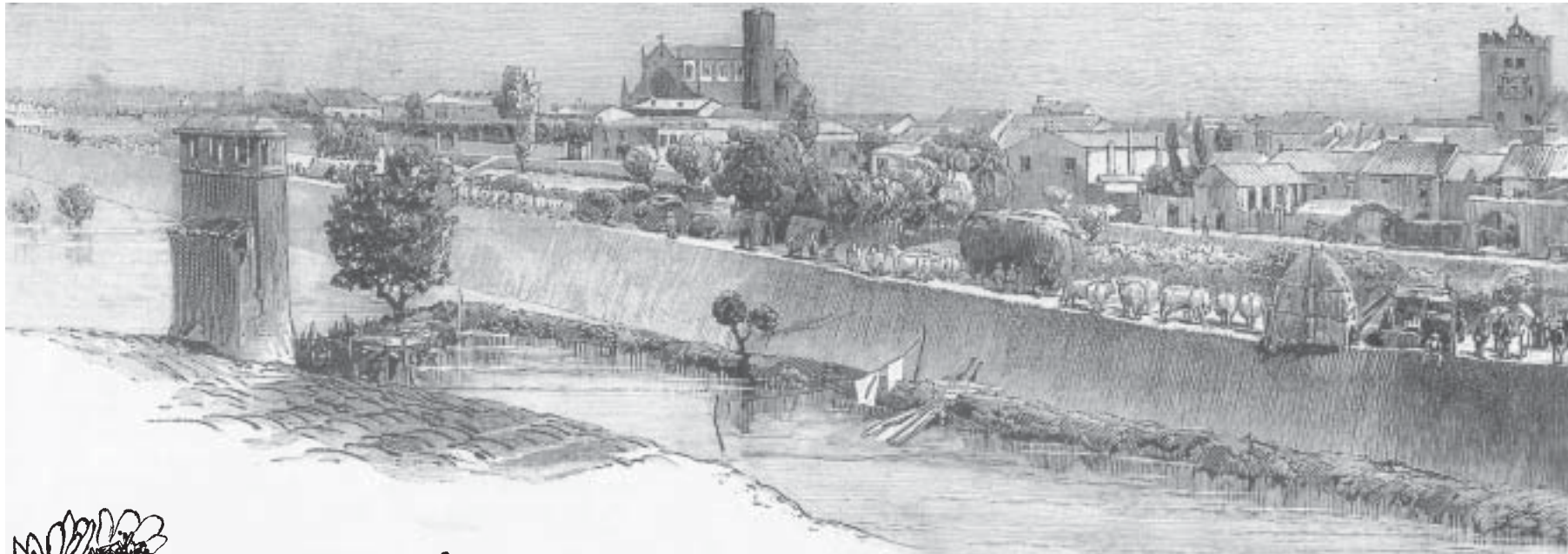
Nell'ambito di una ricerca sportiva, che sto conducendo sui quotidiani del Novecento, ho trovato traccia di un fatto accaduto quasi sessant'anni fa che ritengo curioso per Sermide. E' relativo ad una partita di calcio che dovevasi disputare tra le compagini di Castelmassa e Sermide il 21 ottobre 1945, quando si era appena ripreso l'attività agonistica dopo la seconda guerra. A quel tempo giocatori e tifosi andavano alle partite tutti assieme in una sorte di armata Brancaleone e le queste avevano un sapore di sfida campanilistica, sempre accentuato dalle nostre parti. Il Gazzettino edizione di Rovigo di giovedì 25 riporta la notizia del rovesciamento del traghetto che doveva trasportare la squadra ed alcuni tifosi dalla sponda rodigina a quella mantovana.

Titolo: 30 persone a bagno nel Po - La barca del traghetto si rovescia

Testo: Nel pomeriggio di domenica una squadra di giocatori e di tifosi si recavano a Sermide per la partita di calcio. All'arrivo del traghetto, la squadra, composta di circa 30 persone, malgrado il parere sfavorevole del barcaiolo, ha voluto salire in barca, la quale poteva portare al massimo una ventina di persone. Al momento della partenza certo Sivieri Paolo, visto il pericolo che correva per il sovraccarico del natante si gettava sulla riva del Po e la barca si capovolgeva. I passeggeri fortunatamente se la sono cavata con un semplice bagno.

Dal testo non è chiaro se la partita si sia poi disputata in quel di Sermide, e se si quale sia stato il risultato, ma, a fine ottobre dopo un bagno fuori stagione non programmato e con mezza squadra ammolto forse se n'è sconsigliato la disputa o probabilmente la "notizia" più importante non era il risultato ma lo scampato pericolo.

Raffaele Ridolfi



Il disegno di Defendi Semeghini rappresenta la sponda sermidese del Po vista da Castelmasa. Anzi il titolo originale è in francese,



È accaduto cinquant'anni fa...

di Federico Motta

La situazione cominciò ad essere preoccupante già domenica mattina undici novembre: nel pomeriggio dello stesso giorno i pontieri smontarono il ponte prevedendo ciò che poi sarebbe accaduto. Infatti il livello del fiume cresceva con l'impressionante media di dieci centimetri l'ora. La settimana seguente fu veramente di "passione" e l'idrometro divenne il luogo più frequentato dai sermidesi. La situazione si faceva sempre più critica tanto da indurre della gente ad abbandonare il paese per trasferirsi da amici e parenti in un luogo più sicuro...

Verso la mezzanotte di martedì tredici fu tagliato l'argine golendale e la furia dell'acqua che espandeva il suo plumbeo lenzuolo, ci fece quasi arrestare il respiro mentre sembrava sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene nonostante la baldanza dei 20 anni con cui il mio gruppo di amici ascoltava il boato amplificarsi nella valle invasa dall'ondata limacciosa. Lo spettacolo era terrificante e la gente era allibita e impietrita. Gli abitanti della golena guardavano inebetiti stando sull'argine maestro, impotenti e disperati, le loro abitazioni che scomparivano lasciando solo galleggiare i letamai e tutto ciò che era di legno mentre la fioca luna rendeva lo spettacolo sempre più spettrale.

Durante le poche ore di letto non riuscii a prender sonno nonostante la stanchezza e l'emozione. Verso le sei andai con mio fratello a vedere l'idrometro: l'acqua cominciava a lambire il ciglio mentre il suo livello continuava ad aumentare. Corremmo velocemente verso casa ma fummo fermanti nell'udire uno sparo: era il maresciallo dei carabinieri che intimava ad ogni persona trovata lungo il percorso di recarsi alle bonifiche dove la situazione era drammatica con l'acqua che era a malapena trattenuta nell'alveo della coronella di sacchi a terra. Ma in quel punto, oltre esserci l'argine più basso, c'era la corrente non parallela alla sponda ma perpendicolare per la stretta ansa del fiume.

La corona di sacchi aveva raggiunto il metro d'altezza quando parve che le persone che la puntellavano stessero per essere travolti dall'acqua e dai sacchi. Descrivere questa scena è impossibile: solo la forza della disperazione permetteva di reggere l'urto mentre altri uomini facevano un secondo giro di coronella per rinforzare la precedente. Ma la gente era esausta e demoralizzata perché sembrava che l'acqua avesse il sopravvento. Fortunatamente il momento di panico fu superato e si riprese con un vigore che sembrava giunto non si sa dove. Ma l'immane sforzo non sembrava sufficiente quando un suono di clacson ci avvertì dell'arrivo di un camion di uomini freschi, forti e decisi. Erano modenesi e furono la nostra salvezza (ma anche la loro perché l'acqua, se il Po fosse straripato, sarebbe arrivata fino a Mirandola e forse anche a Modena).

Avevamo poi accolto con gioia lo straripamento di Occhiobello perché solidali fin che si vuole con tutti ma se un guaio colpisce, piuttosto che me è meglio cada su di te, certo i sermidesi lo salvarono essi stessi il loro paese e va fatto un encomio a tutti i cittadini (meno che a quei pochi che hanno pensato di andarsene quando il pericolo incombeva.)

Bilancio: 65.000 sacchi riempiti di terra e messi a protezione dell'argine per non parlare di tutto il resto, comprese le piaghe alle mani che impiegarono sei mesi ad andarsene. Ma allora avevo vent'anni!...

IL TRAPELO

di Giuseppe Reggiani

Prezzolini ne "Litaliano inutile" racconta di una conversazione con sei professori in un salotto newyorchese. Fui colpito in particolare dal passaggio che evidenziava il loro imbarazzo nel sentire un termine italiano che non conoscevano: "trapelelo".

Prezzolini spiegò dunque loro che al tempo delle diligenze trainate da cavalli, per superare le strade più impervie, al normale tiro si aggiungeva un altro animale cavalo mulo o bove che fosse. Questo rinforzo veniva chiamato trapelelo.

Superata la difficoltà il trapelelo veniva staccato e riportato alla rimessa. A quei tempi tutte le stazioni di posta potevano garantire questo breve servizio per il quale utilizzavano animali ormai vecchi e poco gagliardi.

L'avvento del motore ha cancellato questo termine dalla lingua parlata e scritta.

Invero ancora appare in un'edizione degli anni 70 del dizionario Garzanti: bestie da tiro che si attacca di rinforzo nei tratti malagevoli o quando il carico è troppo pesante.

Nella nostre zone della bassa Padania per indicare una persona particolarmente gracile e minuta, sia pure in forma dialettale, viene ripescato questo termine inconsueto: traplín.

Solo leggendo Prezzolini mi sono reso conto che la mia convinzione che traplín corrispondesse a trappolino era sbagliata: infatti trappolino sarebbe diventato trapulín.

Mia madre chiamava affettuo-

samente un nostro cuginetto più piccolo traplín, senza conoscerne neppure lei quasi certamente il vero significato.

Una metafora serve ad allungare la vita delle parole. Un po' come succede con gli antichi proverbi del mondo contadino: tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Anacronistico, ma quantomai efficace per indicare una situazione ancora tanto attuale.

Molti altri esempi si possono fare per dimostrare che la ricchezza di una lingua è patrimonio del passato.

Tutto quel che sappiamo si fonda sul pensiero di chi è vissuto prima di noi. Si può dire che siamo fatti di tempo e di pensieri altrui.

Ripenso a quando bambino correvi per assistere allo scarico delle fascine di legna che arrivavano su carretti trainati da muli. Un giorno di pioggia uno di essi si impantanò sulla stradina che immetteva al cortile di casa mia. A nulla valsero gli incitamenti alle povere bestie, né le spinte di volonterosi passanti. L'unica soluzione pareva fosse scaricare parte del peso, ma l'orgoglio di Vitore il carrettiere, deciso a portare a termine la sua missione senza sconti e una pioggia battente di rara violenza gli fecero in realtà prendere una soluzione diversa.

- Fermi tutti - a vag a tor al trapel - annunciò risoluto Vitore.

Sparì tra la pioggia battente e ricomparve poco dopo con un mulo smilzo smilzo alla cavezza. L'energia del piccolo trapel fresco di stalla in pochi minuti ebbe la meglio sul fango che imprigionava le ruote del carro.

Chissà se Vitore conosceva il significato di trapel. Mi piace pensare di sì.

Vitore era il tipico rappresentante della razza dei carater. In servizio assumeva un atteggiamento professionale sottolineato dalla foggia del vestire: una fascia rossa con tanto di frange e fiocchetti multicolori gli cingeva la vita; una lunga frusta col manico intarsiato e ornato come le sciabole degli ufficiali da una corolla di stoffa rossa a strisce gli conferivano solennità e prestigio: quando Vitore la faceva roteare in aria, i nodini del cordino di cuoio producevano schiocchi secchi e sonori che annunciavano imperiosamente il passaggio del trasporto.

Durante la guerra nel paese devastato dai bombardamenti Vitore non si rifiutò di sgomberare le macerie che intasavano le vie. Solitario in mezzo alle rovine, per giorni cercò di recuperare il salvabile.

- Questo è il mio mestiere, quindi è mio dovere - rispondeva fieramente a chi cercava di distoglierlo da quel lavoro troppo pericoloso.

Un attacco aereo in pieno giorno lo colse forse intento a recuperare una credenza ancora intatta o un vecchia stufa. Sparì in un nugolo di polvere assieme al carretto e ai cavalli, sepolto dalle macerie che gli rovinarono addosso.

Vitore, con la sua fascia rossa e la frusta alla mano non fu solo una vittima, ma un eroe disarmato, senza macchia e senza paura caduto nell'adempimento del dovere. Nessuna targa lo ricorda, ma più di molti altri servi la comunità nella quale viveva e a cui offrì la sua vita.

COM-UNISERVER.COM

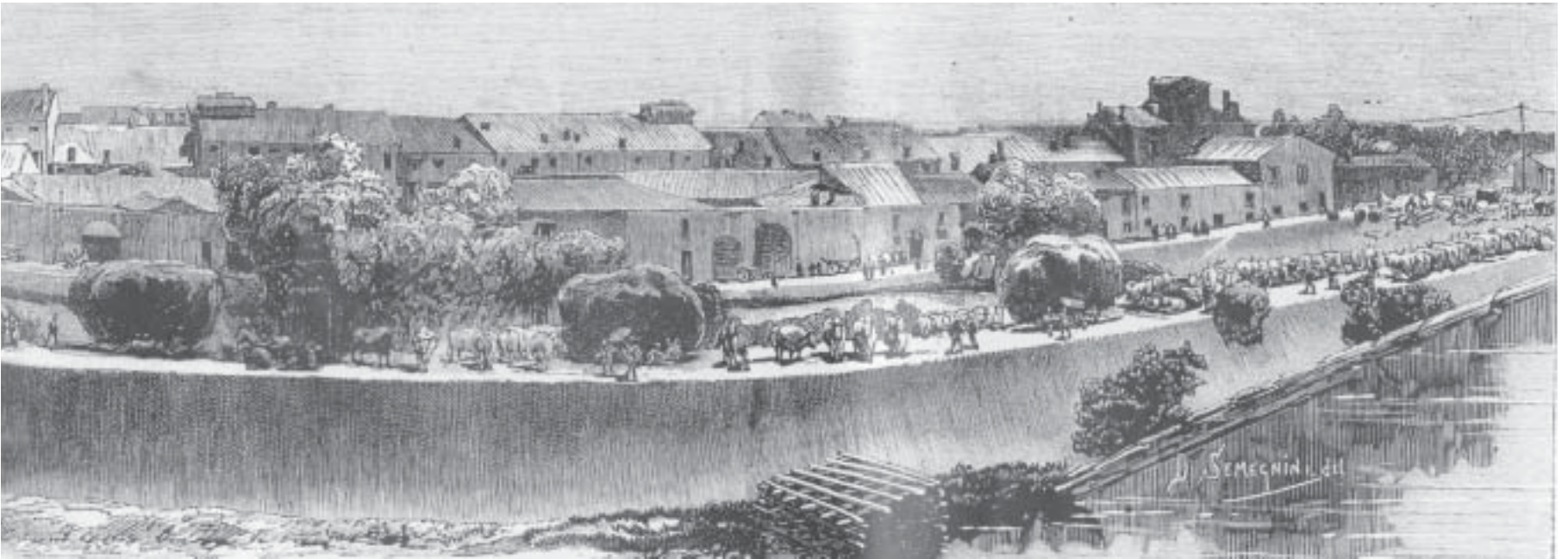
Il server unificato riservato ai Comuni

Uno spazio interamente dedicato ai Comuni. Per ogni Comune sono messi a disposizione numerosi dati e molte notizie utili.

Info: 0386.62183

E-mail: comuniserver@hotmail.com

www.com-uniserver.com



visto che il nostro mantovano ha lavorato nella seconda parte dell'ottocento in Francia. "Sermide. Panorama de la ville, vue prise du côté de Golena - Gobbi"

Una "rotta di Po" di quattro secoli fa

di Raffaele Ridolfi

Alcune carte depositate presso l'archivio di stato di Mantova (archivio Gonzaga, busta 3254, nn.212, 213) ricordano di una rotta avvenuta sul territorio di Sermide nel Cinquecento. Il tema è abbastanza pertinente oggi, che stiamo ricordando il 50.mo dell'alluvione del Polesine, e che tanto preoccupò gli abitanti delle due sponde rivierasche nel 1951. Trattasi di una richiesta fatta al duca di Mantova da possessori ed abitanti del territorio sermidese per il rinnovo del giudice della Degagna di Sermide, circoscrizione idraulica introdotta dai Gonzaga relativa alle arginature ed ai problemi d'acque (forse Degagna è derivata dalla parola diga). Questi si firmano a termine dello stesso documento. Il documento è preceduto da un foglio d'inventariazione del 700 con la dicitura: Senza data. Ricorso di vari interessati nella Degagna di Sermide a S.E. per ottenere di potere fare il loro Giudice per pluralità di voci, e che rimanesse la spesa fissata per la rotta di Po".

Non è facile datare il testo perché di rotte nel Cinquecento ce ne furono parecchie, come quelle del 1503 che allagò le valli di Sermide, Bondeno e valli di Burana, del 1527 con l'acqua che arrivò sino a Rovigo, degli anni 1530 e 1531 tra Revere e Sermide. Ancora nell'anno 1538 che allagò le campagne di Gonzaga, Revere e Sermide, nel 1544 a Carbonara, 1547 presso Villanova e 1554 presso Carbonara per ricordare unicamente le principali città da Gaetano Mantovani (Il territorio sermidese e limitrofi, ricerche archeologiche storiche ed idrografiche, Bergamo 1886). Dopo alcune considerazioni di natura paleografica io sono però propenso a datarla ai primi decenni del Cinquecento.

Eccone la trascrizione integrale:

Per esserci alli giorni passati: chiamato à convocazione à Mantova per la degagna di Sermide à terminar sopra la spesa si dovea butar per la rotta del Puo, et altri lavorieri, et conduto alquanti interessati à tal convocazione in loco di parlar delle cose antedette per conitura fatta tra alcuni de essi condutti fu remosso il Giudice di detta degagna et fattone un altro contra la volomta de molti interessati anchor che dopoi fussi fussi parlato di tal spesa, et perché gli pare cosa estranea alli altri che non erano a tal convocazione che si sij fatto una cosa tale in absentia loro: Pregamo ad'unque gli infrascritti à V(ostra) Ecc(ellentia) voglia voglia esser contentà restando ferma la spesa già butada, accio con più frequentia si possa dar fine all'opre dell'argini già principiate cometera alli suoi M(agnifi)ci M(aes)tri delle entrate à far nova convocazione proponer et balotar novi giudici non si potendo accomodar per altro modo, et il parer della maggior parte crear quello giudice che havverranno piu voce e piu ballote et causare la quiete tra gli altriper essergline molti che non si contentano di questo novamente Junce (?) creato ateso che non si e, osservato l'ordine in cvrear et far tal Giudice secondo il solito. Il che etc.

Jo Federico di Grossi
Jo Antonio de vecchio
Jo Berto et fratelli delli Andreasi
Jo Gasparo Novara
Jo Zoani Maria Bergamin
Jo Agnol Ghis
Jo Margarita Manerba
Jo Pompeo Fachino
Jo Antonio Rebecho
Jo Impolito Bataia
Jo Jeronimo Marttinelo
Jo Antonio Galas
Jo Alisandro Montino
Jo Zulian Barono
Jo Pirino Feraro
Jo Zoano Bozolo in nomo dal magnifico signor Ieronimo Novara
Jo Francesco Fachino
Jo Hyppolito Fachino
Jo Gerolimo di Vechio
Jo Charlo di Vechio
Jo Lorenzo Barber
Jo Ieronimo Fachino
Jo Antonio Mario di Quochi
Jo mastro Filippo di Botazzar

Per approfondire l'argomento si consiglia di consultare il medesimo fondo Archivio Gonzaga alla lettera L che tratta di Acque pubbliche e regali, in particolare le buste 3.248, XX (Irrigazioni e concessioni d'acque), 3.254, XXV (Digagne - Giudici e d'ufficiali subalterni), 3.255, XXVII (Convocazioni degli interessati) e 3.258, XXXI (Controversie e liti delle Digagne).

IL PRIMO NATALE IN CAMPAGNA - 1886

Quando fui sui 16 anni, la mia famiglia si stabilì in campagna, e io fui posto a continuare gli studi liceali a Mantova. Alle prime vacanze natalizie, dunque, avrei realizzato finalmente il sogno di vedere la campagna d'inverno, e starci quasi un paio di settimane!

Dire che cominciai - io e i miei compagni di pensione - a contare i giorni in novembre, tagliandone via uno ogni sera con un gran segno sul calendario; che ci recavamo quasi ogni giorno a verificare l'orario dei tram provinciali e della diligenza, per studiare la via più breve, è superfluo: chi è stato veramente ragazzo, o ha conosciuto situazioni analoghe a questa mia, mi comprende.

Venne infine l'antivigilia di Natale, tanto sospirata. La stagione era rigida e minacciava neve. Meglio! Lo spettacolo era più bello, ci sarebbe stato più gusto a fare viaggio e arrivare a casa...

Io avevo un cappotto nuovo, col cappuccio; erano i primi *ulsters* che usavano allora e durarono poi molti anni, non più col cappuccio, ma con mantellina; lunghissimi (quelli di vero figurino), con molte tasche, cintura dietro, bertingale al bavero e alle maniche, e persino il taschino dei fiammiferi sulla manica sinistra, per accendere il sigaro o la pipa senza sbottonarsi. Roba di Germania, venuta allora in Italia, come tante altre cose, in virtù della Triplice. Il mio era molto più modesto.

Montai sul tram Mantova - Ostiglia col cuore che mi balzava di gioia.

Perché questa fosse più completa, appena avviati (il tram partiva alle 5 pomeridiane, e impiegava più di due ore) cominciò una nevicata classica. Io, avvolto nel mio pastrano, col cappuccio sul capo, mi godetti tutto il viaggio sul terrazzino della vettura, provando la indescrivibile e anche indefinibile voluttà dello sfidare gli elementi opponendovi - oltre una adeguata copertura - la energia volontaria della nostra vitalità e della nostra salute.

Quando arrivai a Ostiglia, c'erano quasi due palmi di neve, ma il buon gastaldo col carrozino scoperto e la fida cavalla, era pronto ad attendermi.

Devo io descrivere il godimento di quei 14 chilometri di viaggio notturno sotto la neve, il passaggio del Po sul lungo ponte di barche, in un paesaggio nuovo e addirittura fantastico per me, e la strada solitaria dove noi aprivamo il solco delle ruote sul candido tappeto intatto, come i primi uomini in un mondo inesplorato?

Benchè desiderassi e pregustassi la gioia dell'arrivo, tra le braccia della mamma e dei fratelli, non avrei voluto che quel viaggio finisse mai. Non era certo del medesimo parere la cavalla, che senza rallentare il suo trotto, visibilmente ansava e fumava tutta di sudore nella dura fatica, tra la neve crescente...

tratto da: *Il cavallo rosso di Giovanni Zibordi (1870 - 1943)*

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI



SMALTIMENTO FIBROCEMENTO



COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI



SERMIDE • Via Fratelli Bandiera 239 • www.gruppovicenzi.com

La Leida e la prenotazione da Bazzoli

Dopo oltre mezzo secolo, grazie alla collaborazione della "Lodo" ho risentito LEIDA PAVANELLI, una comune amica d'infanzia residente Offenbach in Germania. Per aiutare gli amici sermidesi di buona memoria ricorderò il padre della Leida, Ezio Pavanelli che a Sermide trascorse il suo meritato pensionamento dopo una brillante carriera come segretario comunale in giro per l'Italia. La "Lodo" alcuni mesi fa mi aveva fatto leggere una simpatica lettera inviata dalla Leida. Non esitai un momento a trasmetterle i saluti, alcune copie di Sermidiana e i complimenti per il piacevole stile nel ricordare i tempi andati.

Inevitabilmente azzardai una richiesta di collaborazione per il nostro giornale.

La Leida, sorvolando la mia richiesta mi ha inviato in questi giorni una lettera che riporta un episodio delizioso.

(GDO)



"La mia mamma abitava nel Vicolo Teatro. Il resto della famiglia era di passaggio. Avevamo prenotato un tavolo da Bazzoli, per le otto. Al momento di avviarci, la mamma annunciò di non riuscire ad aprire la porta del bagno (ove temporaneamente risiedeva). Si accavallarono infruttuosi consigli di carattere tecnico seguiti dalla decisione di recuperare la mamma dalla finestra che dava sulla corte interna. Devo premettere che mentre il papà era sempre stato orgoglioso della sua agilità, la mamma rappresentava la corrente dell'opinione che lo sport fosse un inutile spreco di energie (ovvero lo sport che le avevano fatto fare quattro figli le era bastato). Armati di "scalett" s'intendeva che la mamma scavalcasse la finestra. La mamma non s'intendeva. La salvaguardia della sua dignità personale non prevedeva scavalcamenti di finestre. Il papà salì lo "scalett" ben deciso a tirar fuori la mamma ma invece fu lui a scavalcare la finestra e a finire nel bagno, dove ebbe modo di constatare che effettivamente la porta era "ingiarunada" (nella foga aveva insinuato che il talento tecnico della mamma non bastasse per aprire un cesso).

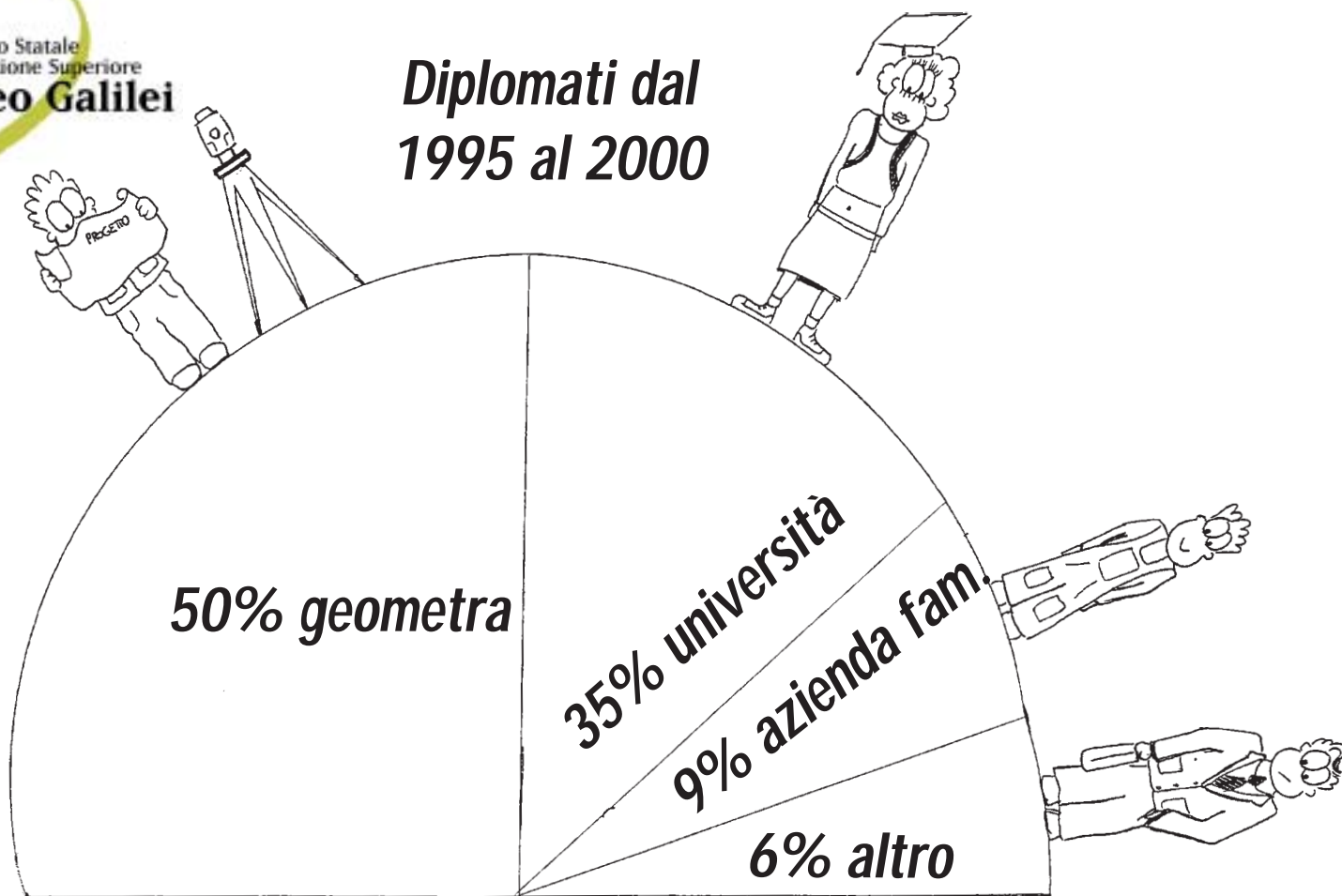
Questo è stato il nostro momento (di noi figli). Il papà, benché agilissimo, non era precisamente un'aquila. Infatti, qualunque oggetto si allontanasse impunemente di più di dieci centimetri dal suo naso rischiava di scomparire definitivamente dal suo orizzonte. Eravamo penosamente consci che questa sorte poteva toccare anche allo "scalett", cosa che avrebbe potuto compromettere seriamente la salute del genitore, per cui questo fu delicatamente sfilato dalla finestra. Il travaso della mamma fu eseguito con il metodo un tempo riservato ai mandarini cinesi. Facemmo una specie di portantina.

A operazione compiuta il più tranquillo di noi riuscì persino ad aprire la porta del bagno. Potemmo quindi darci in quel di Bazzoli. Quando in famiglia c'era mio padre non esistevano incertezze su chi aveva il diritto di prendere la parola per primo (e invero lasciarla per ultimo). Giotto, ovviamente ignaro di questa gerarchia scavalcò il papà e, con particolare enfasi si rivolse alla mamma dicendo "menomal sciora cl'è gniuda fora dal...". La mamma fu visibilmente commossa da tanto calore umano. Il papà dal canto scartò mentalmente Giotto dal servizio diplomatico. La mia personale ammirazione andò tutta al servizio d'informazioni sermidese. Sia la discrezione con cui fu trattato il problema (durante l'operazione non si era vista anima viva) nonché l'energia investita nell'intento di evitare ulteriori inconvenienti (che Giotto buttasse giù prematuramente la pasta) rivelavano un alto grado d'organizzazione nonché una non comune dedizione alla causa (il servizio d'informazione). Francamente dubito che la CIA avrebbe potuto far di meglio."

Istituto Tecnico Geometri: Sermide · P.zza IV Novembre 17 · tel. 0386.61102



Diplomati dal
1995 al 2000



Per il
geometra

un futuro sicuro al 100%

Seconda parte

“A seram a dre li bieti”

di Alberto Guidorzi



Altre donne, invece, erano addette al taglio delle foglie, operazione che si eseguiva su ogni radice estirpata, per mezzo della falce, “al sghet”, che ne decapitava la parte superiore su cui erano inserite le foglie stesse. Le radici così ripulite venivano ammucchiate, mentre l'apparato fogliare, “al culet”, era caricato e somministrato come mangime alle vacche in stalla. L'ingegno contadino poi che legando una corda sull'attrezzo in ferro in fondo al manico, e collegandola ad una cintura o tracolla avvolta al busto dell'operaio si cavavano le radici meno faticosamente. In tale modo, l'estrazione della radice non avveniva più con la sola forza delle braccia, ma anche con il peso del corpo spinto all'indietro.

Le radici, così scollettate, come si dice in gergo, si ammucchiavano nei campi e si coprivano con le foglie per non farle essiccare nell'attesa del caricamento su carri trainati da cavalli o anche da buoi (l'uso generalizzato dei trattori o dei camion avvenne solo a partire dagli anni '50/60). Pure il carico era manuale: gli uomini usavano delle grosse forche a punte pomellate, “al furcon da bieti”, mentre le donne e i ragazzi (perché a quei tempi non esisteva ancora il concetto di sfruttamento di manodopera minorile), prendevano le radici per la coda e le gettavano nel carro.

I carri pieni di radici affluivano dai campi al paese e si disponevano in fila nelle strade adiacenti lo zuccherificio, dove, a turno e sempre manualmente, venivano svuotati in grosse vasche da scaricatori assoldati dallo zuccherificio stesso per il periodo di campagna. Normalmente, essi erano braccianti agricoli che lavoravano a cottimo.

I più giovani si chiederanno: ma perché coltivare piante che impiegavano tanto lavoro umano? Per comprendere ciò occorre capire che, come ora, tutto quello che esige molto lavoro manuale viene pagato più lautamente, e quindi per la popolazione che viveva in gran parte di agricoltura era benvenuto qualsiasi lavoro che esigeva tanta manodopera salariata. Anche l'agricoltore proprietario aveva bisogno di coltivazioni a grande impiego di manodopera perché i prodotti erano pagati di più e quindi impiegava più redditiziamente i numerosi componenti della famiglia di quei tempi. Vi era pure l'esigenza di assicurare il lavoro a quegli operai la cui assunzione veniva imposta per soddisfare esigenze sociali. Era frequente, inoltre, il caso di famiglie di braccianti che si impegnassero ad eseguire tutti i lavori su una certa superficie di terreno coltivato a bietole, ricevendo in cambio un terzo della produzione, “li bietuli tolti al ters”. Diventava quindi un lavoro in proprio sulla proprietà altrui e che, comunque, era un dopolavoro, nel senso che si andava a lavorare o prima o dopo il lavoro a salario orario, oppure durante i giorni di festa. Sempre i più giovani diranno: ma i nostri nonni non erano uomini, ma forzati! Ebbene, in parte è vero, ma bisogna comprendere che l'economia di allora era basata grandemente sull'agricoltura perché produceva alimenti. La massima aspirazione era il mangiare, tutto il resto era superfluo: vestiti, scarpe, svaghi... ed in molti casi pure il medico. Tutto ciò valeva anche per molti piccoli proprietari, che in quanto tali avevano il vantaggio di avere più cibo assicurato (comunque anche qui consumato con estrema parsimonia e non sempre sufficientemente nutriente), mentre per il resto, anche per loro, vi era molto dell'indispensabile dei giorni nostri che era considerato, ahimè, superfluo o non accessibile (basti pensare al riscaldamento dell'abitazione).

Come detto, dalle bietole si estraeva lo zucchero, alimento di cui sarà interessante percorrere la storia per le implicazioni socio-culturali che se ne ricavano. E' quanto mi accingo a fare nei prossimi numeri del giornale.



riproporre non dico: “questa la so già” ma penso invece ad Ero che per primo me la raccontò alcuni anni fa in occasione di uno dei tanti ed ora rimpianti scambi di vedute e di barzellette sull'asse Milano - Bologna, ormai per sempre spezzato. Mi piace allora pensare che Ero (insieme a Berto, Nino e Franco) sia anche lui avendone i titoli, un benemerito titolare di qualche prestigiosa compagine.

FORZA ERO!

FORZA ERO !

Sta per terminare un altro anno, il primo da quando Ero ci ha lasciati.

Ricorrenza triste che mi ricorda quell'incontro tra amici (mi pare nel 1998) quando, nella chiesa di Malcantone, Arrigo, in una commovente allocuzione in ricordo degli amici e congiunti scomparsi, paragonò la vita ad una grande partita di calcio dove ogni giocatore dovrebbe ricoprire con onestà ed impegno il ruolo assegnatogli e lasciare serenamente il campo allorché l'Allenatore (con la A maiuscola) decidesse di richiamarlo.

Io spero, però, che il gioco possa continuare ... Altrove; speranza che mi fa ricordare una risaputa storiella: quella di quei due amici che, amanti fanatici del calcio, reciprocamente si promettono che nel caso di decesso di uno di loro questi avrebbe fatto sapere al sopravvissuto se anche nell'aldilà si potesse continuare a praticare l'amato sport. Succede infatti che uno di loro lasci questo mondo e che, rispettando la promessa, si manifesti all'amico dicendo:

- Ti devo dare due belle notizie.-
- Dimmi - rispose ansioso l'amico.
- La prima è che qui si gioca tutte le domeniche ed io sono già titolare di una importante squadra, gioco terzino.-
- Bene, son contento - disse l'amico - e l'altra?-
- L'altra è che domenica giocherai con noi, come centravanti!-

Ho ricordato questa storiella perché quando me la sento riproporre non dico: “questa la so già” ma penso invece ad Ero che per primo me la raccontò alcuni anni fa in occasione di uno dei tanti ed ora rimpianti scambi di vedute e di barzellette sull'asse Milano - Bologna, ormai per sempre spezzato. Mi piace allora pensare che Ero (insieme a Berto, Nino e Franco) sia anche lui avendone i titoli, un benemerito titolare di qualche prestigiosa compagine.

Tonino

L'ITALIANO IN ALGERI

Owero, la lingua italiana prigioniera (si fa per dire) dello straniero al di là delle acque (non il Mediterraneo, ma l'Atlantico)

di Paolo Barlera

Sono sotto gli occhi di tutti le sempre più frequenti parole inglesi (o americane) che vengono a far parte della parlata corrente in Italia. Forse qualcuno non lo sospetterà, ma è vera, benché in misura inferiore, anche la tendenza opposta. “Put a zip in your Latte” - così titolava un cartello pubblicitario in un caffè-pasticceria della catena Starbucks (la più diffusa in tutta New York), dove “Latte” non era da intendersi secondo la lettera italiana, ma bensì come abbreviazione di “Caffè-latte”.

Una volta - se traslasciamo i campi specialistici dell'arte (“quattrocento”, “chiaroscuro”, ecc.) e della musica (“soprano”, “allegro”, ecc.) - erano solo “pizza” e “spaghetti”, il piccolo trionfo dell'emigrazione italo-americana, a comparire con una certa frequenza sulle bocche dei newyorkesi.

Poi si è andato affermando un filone meno appariscente, ma per questo non meno interessante, che fluttua ancora tra giornalismo e politichese. Si può forse cominciare da “manifesto”, anche se la celebrità conferitagli da comunismo e futurismo ne fa sicuramente un caso a parte, e da “mafia”, che non ha certo bisogno di commenti. Qualche commento lo invitano invece termini come “imbroglio” e “vendetta”, i quali, andrà detto, non fanno proprio onore alla lingua del Bel Paese. Ma non ci si meraviglierà troppo se si pensa a quale percezione della politica italiana ci possa essere stata in un paese come gli Stati Uniti così conscio della propria democra-

ca limpidezza (almeno a prima del conteggio dei voti in Florida).

Tornando, infine, alle importazioni di ordine gastronomico, non andrà dimenticata la recente iniezione linguistica dovuta all'ondata di nuovi ristoranti italiani dagli anni 80 ad oggi, con i vari “carpaccio”, “prosciutto”, “caprese”, “tiramisu”, ecc. ecc. Il meglio (o il peggio, a seconda dei punti di vista) resta comunque appannaggio delle appropriazioni di termini italiani per propagandare e vendere prodotti legati ad una (presunta) cultura di pasticceria all'europea. E qui, secondo qualcuno, ci si avvicina ormai all'eccesso.

Non bastava infatti limitarsi ai tradizionali “caffè”, “espresso”, e “cappuccino”, ma si è passati (come già accennato) al “Latte”, e

poi al “Frappuccino” (misto di frappe' e cappuccino), alle varie versioni di Mocha (doppio prestito arabo/italiano), e addirittura al “Caffè Americano” (re-importazione del nome italiano del tradizionale beverage locale a suo tempo esportato in Italia). Dulcis in fundo, si è poi passati alle misure: “Solo” è l'espresso normale (per distinguerlo dal doppio); “Grande” è per cappuccini e moche in versione da 33 cl.; “Venti” per quelle da 20 once, vale a dire il mezzo litro. L'America non è certo il paese della moderazione.

Lascio all'immaginazione dei lettori gli sforzi per poter pronunciare in modo comprensibile (per i commessi newyorkesi) tali parole quando si vuole ordinare.

San Silvestro a Villa Schiavi Il Wingwam Circolo di Campagna Corte Schiavi

organizza per i propri soci, loro famigliari e ospiti
Il tradizionale Galà di S. Silvestro
A partire dalle ore 21.00
deliziose sorprese a buffet
Animazione musicale e ballo con René
Ai tavoli, divertenti cotillons per tutti

Per le prenotazioni chiamare entro il 27
0386 62263 - 338 7253477

L'associazione al Circolo può essere fatta
al momento della prenotazione
ed è gratuita per l'anno in corso



Manoscritti inediti dell'Archivio dei Gonzaga su delitti commessi a Sermide

di Davide Bregola

Grazie a una ricerca effettuata nell'archivio Gonzaga di Mantova sono emerse 4 buste catalogate come "Procedure criminali" dirette al governo dei Gonzaga e spedite da Sermide dal podestà di turno. Le 4 relazioni scritte dagli ufficiali che hanno prestato servizio alle dipendenze della corte gonzaghesca sono databili tra il 1656 e il 1709. Questi 4 documenti sono molto importanti perché offrono un quadro estremamente realistico. Leggendo si riesce a comprendere il punto di vista linguistico, sociologico, religioso, storico, ambientale, di costume, di procedura giudiziaria che vigeva sotto il dominio del ducato gonzaghesco.

Da questo mese e per i prossimi tre numeri di Sermidiana si riporterà il testo integrale delle "procedure criminali" che testimoniano i misfatti consumati a Sermide.

La prima relazione è del 17 marzo 1656.

Testimonia una festa di carnevale avvenuta alla Corte Madama in cui ci sono tanti invitati mascherati tra cui un frate. Un gruppo di persone invita il frate e una donna ad una cena a base di cappone e vino. Ad un certo punto la donna viene minacciata con bastoni e armi, levata di mano al frate, condotta in casa di un malvivente "et ivi conosciuta carnalmente da detti Bovolini, Frassoni, Bonafini, e Staza alternativamente, et la mattina poi condotta da essi alla Casa del marito" ...

17 Marzo 1656
RELATIONE Altezza Serenissima

Venendomi comandato per rescritto Ducale ottenuto dalli Paron Giovanni Bonaffine conduttore del Porto di Sermide, e Carlo Staggia pure di Sermide ambidue soldati distenuti in queste mie forze, già un mese e mezzo in circa, come dal qui congiunto memoriale si vede, a dover per verità riferire a Vostra Altezza Serenissima lo stato della loro causa Criminale nanti questo mio Foro Formata, e per la quale sono stati distenuti, et inquisiti; Umilmente dunque ubbedendo riferisco a Vostra Altezza Serenissima Essere sotto li due Febraro prossimamente passato stato denominato a questo mio Uffitio da Catterina Marchesini moglie di Lorenzo Medici habitante sotto Sermide in casa di Andrea Terzani, come la notte antecedente, e circa le quattro hore trovandosi in Maschera insieme con un frate fratello di detto Terzani, e di duoi suoi figlioli smascherati sopra la festa da ballare, che si faceva dalla Corte di Madama sopra della quale si trovavano molte persone mascherate, e smascherate frà quali vi si ritrovavano Giovan Domenico Bovolini,

forastiere, Alessandro Frassoni, Giovanni Bonafini, Natale Pigozzi, Carlo Staza, il servitore di detto Frassoni tutti mascherati, e doppo havei balato fù da detto Bovolini, e Frassoni invitato detto Frate a voler andar con essi loro, et a casa sua a mangiar un cappone, et a bere, dal quale essendo stato accettato l'invito andorono tutti di compagnia a casa del Frassoni, la dove gionti bevuto, e mangiato ch'ebbero fù determinato da essi di levar detta Donna di mano al frate, come così licentiatisti, et incaminatisi a casa loro fù con legni, e minacie, ed anco con armi levata essa Donna al frate, et ricondotta in casa del Frassoni, et ivi conosciuta carnalmente da detti Bovolini, Frassoni, Bonafini, e Staza alternativamente, et la mattina poi condotta da essi alla Casa del marito; perloche esaminati li figlioli del Terzani, che si trovavano presenti a ciò, fù commessa contro detti delinquenti la Cattura, quale non pote essere eseguita se non con li detti Bonagini- e Staggia supplicanti; Inoltrandosi poi nella processura. et provato a sufficienza del Delitto, fù sotto li 5 Febraro costituito Carlo Staza, il quale de plano(1) confessa tutto il fatto, eccetto il porto de legni, et violenza, et similmente il detto giorno costituito Giovanni Bonaffini quello parimente de plano confessa il tutto, negando però di no essere stato il fautor, ne promotore di detto fatto, ne meno di haver forzata detta Donna, mà bensì usato seco carnalmente doppo li detti Frassoni, e Bovolini.

Sotto li 8 febraro fù formata con gl'absenti, e presenti l'Inquisitione et addimandata la copia del Processo dalli Bonafini, e Staggia, in oltre assignati li termini a far le loro difese, e proseguito avanti nella causa tanto contro gl'uni, quanto contro gl'altri con tutti gl'atti ordinari e s'è ridotta in stato di spedizione, essendo anco stata prodotta negl' atti dal Bonafini, e Staggia la dessistenza havuta dalla detta Donna. Ma essendomi stati portati li benignissimi comandamenti di Vostra Altezza Serenissima del referat non s'è passato più oltre in detta caua contro li dettenti, mà solo con gl'absenti, Correi, e questo è quanto unitamente posso riferire all' Altezza Vostra Serenissima alla quale divotamente m'inchino.

Sermide, li 17 marzo 1656

Di Vostra Altezza Serenissima Umilissimo e devotissimo Servidore Paolo Catossati Podestà

Archivio di Stato di Mantova
Archivio Gonzaga
Busta 3496

(1) de plano=chiaramente



UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE

Ancora non è spenta l'eco della suggestiva mostra sulla grande alluvione del Po di cinquant'anni fa culminata in una conversazione del dott. Lino Segantin che ha attirato un pubblico numerosissimo. La sua profonda competenza in materia e gli originali, inediti filmati che ha commentato hanno incuriosito, interessato e commosso in particolar modo quella parte di pubblico che aveva vissuto quei tragici momenti, testimonianze indelebili di come, nelle avversità, emergano dalle persone gli aspetti migliori del loro essere che si traducono in solidarietà ed affratellamento.

Il programma di dicembre porterà docenti importanti, alcuni dei quali considerati ormai care conoscenze: dalla dottoressa Grazia Giordani: "I Nobel della letteratura, Hemingway", al dott. Giorgio Piccinini: "L'opera buffa: il Barbiere di Siviglia"; al prof. Roberto Travaini: "Il Rinascimento" a Federico Motta che presenterà il suo "Come Giocavamo".

L'avvenimento clou avrà luogo comunque il pomeriggio del 16 dicembre: Villa Schiavi sarà festosa cornice d'una importante manifestazione: "Merletti d'Inverno", mostra di preziosi ed antichi ricami esposti in una scenografia particolare, con gruppi di modelle in costumi d'epoca a rappresentare momenti salienti di



vecchie tradizioni ormai scomparse, quelle tradizioni che scandivano i ritmi delle stagioni della vita quando la famiglia era il perno, il nucleo rassicurante ed equilibratore di ogni comunità.

In quest'ambito certamente fascinosa e coinvolgente, la prof. Zena Roncada sarà la relatrice del "Quaderno del Corredo", idea-strenna squisitamente al femminile scritto, curato ed illustrato con il coordinamento della Presidente Paola Longhini Fornasa, dal gruppo di lavoro delle Università di Sermide e Quistello. Un piccolo gioiello nella veste damascata (editrice La Kabbalà), ricamato, ci sia concesso il termine, in ogni pagina con antiche illustrazioni, pubblicità di vecchie riviste, accessori resi importanti da

lunghezzissimi, pazienti lavori d'ago. Sì, perché si parla di vecchi corredi e perciò di ricamo. Ed ecco allora che esso viene rivisitato nei suoi vari e molteplici aspetti, dalla origine etimologica (dall'arabo Raqm: disegno) al ricamo nel mito, nella storia, nella letteratura, nella poesia, nella moda con brani di noti scrittori e poeti fino ai racconti e poesie del gruppo di lavoro. Una grande, variegata trina eseguita a più mani che ne hanno messo in luce le molteplici sfaccettature: il corredo, sapore di bianchi ricami, profumo di amore, di gioventù.

In questa atmosfera sarà dolce e piacevole scambiare gli auguri di Natale.

Arnella Carla Bassoli

I sei tigli della Casa di Riposo

Capita purtroppo a volte di svegliarsi un mattino e scoprire che, cose viste da sempre improvvisamente non ci sono più. Non esistono più, se non nei nostri ricordi.

Presenze che davamo quasi per scontate perché erano già lì quando siamo nati e pensavamo vi sarebbero rimaste come testimoni di un tempo che corre via troppo veloce.

Diverse sono le cause, e quasi ogni giorno disastri naturali privano il mondo di meraviglie, e non ci resta altro da fare che accettare passivamente l'accaduto.

Ma quando è l'uomo a distruggere, a demolire, a uccidere, nasce in me un misto di emozioni che vanno dall'incredulità, alla rabbia, alla tristezza.

L'uomo, egoista, compie ogni giorno atti disarmanti che colpiscono profondamente al cuore. E' quanto accaduto ai sei tigli secolari della Casa di Riposo, per fare un esempio.

Se lo avessi saputo... se solo fosse stato reso noto il progetto, se fosse stato fatto un sondaggio... credo che insieme a me e alla signora Marta Martini, che ha scritto in proposito sullo scorso numero di Sermidiana, si sarebbero state/i altre/i Julia Hill a Sermide.

Rispetto... per quanto già esiste, per i ricordi, per le memorie, per la natura, per il futuro.

Quante volte siamo costretti ad ascoltare gli spari in lontananza (non sempre lontananza!) nelle nostre campagne, ed immaginarci quale volo o quale corsa sia stata improvvisamente interrotta?

Perché dobbiamo accettare che atti sadici quali la caccia, continuino ad essere perpetrati intorno a noi?

Immagino già le polemiche che nasceranno (qualcuno penserà che questo mio scritto sia fuori luogo, visto il momento tragico che sta vivendo il mondo), ma io credo che ogni istante sia buono per difendere chi è debole, indifeso e non ha la possibilità di parlare, venendo per questo ignorato e sfruttato.

E.B.

Gruppo AIAS cambia denominazione

di Cristina Barlera

“La Chicciola”: questo il nuovo nome del gruppo AIAS di Sermide, da poco iscritto nel Registro Provinciale del Volontariato proprio con questa denominazione, senza più collegamenti all'associazione nazionale a cui faceva riferimento.

Nel corso dell'ultima Assemblea dei soci, tutti, dai membri del direttivo uscente ai genitori e ai disabili presenti, hanno constatato – senza polemiche o animosità – l'impossibilità di continuare ad aderire all'AIAS, cioè all'Associazione Italiana Assistenza agli Spastici.

L'associazione, infatti, diffusa in tutta Italia, soprattutto al Sud, comprende sezioni che forniscono servizi in convenzione con le Asl: alcune addirittura gestiscono centri che assistono centinaia di handicappati, con attrezzature, dipendenti, medici, tecnici e professionisti. Per forza di cose le motivazioni e le esigenze di una sezione piccola come quel-

la di Sermide, che possiede a malapena una carrozzina, qualche sedia di plastica e un fornello per fare le castagne, non possono venire comprese. Da tempo l'appartenenza al sodalizio nazionale si traduceva solo in un oneroso impegno economico (come contributo alle attività nazionali e regionali) e in seccati rimproveri per le mancate partecipazioni agli incontri di Milano, o alle assemblee nazionali, alcune delle quali si sono svolte addirittura in Sicilia. Senza che a questo facesse riscontro una copertura assicurativa, o un qualche servizio di consulenza o assistenza in caso di necessità.

Così, pur grati all'AIAS per quanto sta facendo in Italia e per quanto aveva fatto negli anni '60 e '70 a Sermide per l'allora “Centro Spastici”, tutti quanti hanno votato lo scioglimento della Sezione. Non era però intenzione di nessuno interrompere le attività a favore dei disabili: così, nelle settima-

ne successive all'Assemblea, ha visto la luce la nuova associazione, che vede tra i suoi aderenti tutti coloro che facevano parte del Gruppo AIAS.

Un'associazione che continua ad avere la sede nel locale attiguo alla Saletta Coop, in vicolo Mastine, e continuerà le sue attività di sempre: la pizza al Centro Sociale, i pranzi in saletta, le gite in montagna, tanto per citare le ultime in programma. E che può finalmente essere una Onluss.

Non facile però la scelta del nome: dopo molte discussioni e proposte, la scelta è caduta sulla “chiocciola” perché simboleggia, con bonaria ironia, la “lentezza” del gruppo quando si sposta con tute le carrozzine. Ma ai volontari piace anche ricordare che la “chiocciola” è il simbolo della posta elettronica in internet, uno dei più veloci sistemi di comunicazione, che consente davvero di essere velocissimi e di arrivare lontano anche a degli handicappati.

NUOVE RICERCHE SULLE VALLI SALSE SERMIDESI

Si è recentemente laureato in Scienze geologiche, con ottimi voti ed una tesi d'interesse locale, il sermidese Paolo Paviani. L'elaborato, dal titolo “Studio idrogeologico ed idrogeochimico degli acquiferi superficiali e profondi delle Valli salse sermidesi” è stato discusso presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara. L'interesse nasce dal fatto che è stata messa a punto da Paviani una metodologia analitica geochimica, supportata dai dati idrogeologici, al fine di risolvere l'annosa questione dell'origine dei terreni salini “anomali” estesi dal sermidese a tutta la Bassa modenese.

Il lavoro, dopo un'ampia descrizione dei dati geologici, geomorfologici e dell'evoluzione idrogeologica dell'area, passa ad illustrare le tecniche di prelievo e d'analisi dei numerosissimi campioni di acqua raccolti nei pozzi dell'ampio territorio esteso dalla porzione meridionale del comune di Sermide alla Bassa modenese fino a Mirandola, Massa F., Finale Emilia e al settore più occidentale del comune di Bondeno.

Nei campioni d'acqua, raccolti in due diversi periodi dell'anno (estate 2000, primavera 2001), sono state compiute numerose analisi chimiche e chimico-fisiche al fine di descriverne tutte le caratteristiche: innanzi tutto la salinità, ma anche il pH (grado di acidità), la conducibilità elettrica e la temperatura. Tutti questi dati sono poi stati associati alla profondità di prelievo dei vari campioni, per stabilire il loro rapporto con le ca-

ratteristiche geologiche profonde dell'area esaminata.

Il dato saliente, ricavato da tutte le analisi effettuate, è che nel territorio sono state riconosciute e studiate due falde acquifere, una profonda mediamente 30 – 40 m (falda artesianica) ed una più superficiale, compresa tra i 6 e i 9 m (falda freatica). Innanzi tutto, entrambe sono apparse in stretta relazione con le diverse litologie dei suoli, ed in particolare la falda artesianica, in quanto confinata entro i corpi sabbiosi di antichi depositi fluviali e di paleovalvei. Il chimismo dei due acquiferi, poi, è risultato notevolmente diverso, con una prevalenza del cloruro di sodio (il sale presente nell'acqua marina) nella falda artesianica, ed una miscela di vari sali, con prevalenza del bicarbonato di sodio e scambi con le soluzioni presenti nella falda più profonda, in quella freatica. Tutti questi sali, che hanno finito per caratterizzare i suoli delle Valli salse, provengono a loro volta da acque decisamente saline associate agli strati più profondi della Pianura Padana e in risalita verso la superficie a causa dei movimenti continui legati alla neotettonica che interessa le strutture sepolte - e tra queste la più importante ubicata nella nostra area, ovvero la “Dorsale ferrarese” - e quindi accumulate nelle aree più depresse tra Pilastrini (FE), Massa F. e Mirandola.

Questa ipotesi sull'origine della salinità della Valli salse sermidesi, viene a sostituire definitivamente quelle classiche degli autori ottocenteschi come il Mantovani e il Paglia che parlarono di una sua

origine residuale dall'ampio golfo adriatico quaternario o dai sali, percolati con le acque verso la bassa pianura, dalle Salse d'origine idrotermale presenti nell'Appennino modenese. Anche la più recente teoria – messa a punto dopo i sondaggi dell'AGIP – che vorrebbero le “argille anomale saline” delle valli sermidesi e modenesi dovute alle acque clorurate intrappolate con gli idrocarburi nelle rocce più profonde della Pianura Padana e poi portate in superficie dal ripiegamento e dalla successiva erosione di tali formazioni rocciose, è stata sostanzialmente corretta sulla base dei dati qui raccolti. La tesi di laurea di Paolo Paviani, ricca di dati scientifici e corredata da numerose tabelle e cartine idrogeologiche (alcune registrate su CD-ROM), si presenta dunque come un lavoro estremamente interessante per chi voglia approfondire gli aspetti più strettamente geologici del nostro territorio, ed è consultabile sia presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Ferrara che nella Biblioteca Comunale di Sermide.

Renzo Ferri



Felonica Presepio sul Po



L'Associazione Pro Loco di Felonica ha il piacere di invitarvi per la serata inaugurale del Presepio sul Po, che si terrà a Felonica, presso l'argine della Chiesa di S. Maria Assunta, venerdì 14 dicembre 2001, ore 21.30

In caso di maltempo sarà rinviata a sabato 15 dicembre

O Capitani, mio Capitani!

Anche a Luigi Capitani piace parlare come la suocera del ben noto detto: “Parlo a te figlia, perché nuora capisca”.

E così – il nostro – scrive alla Gazzetta di Mantova (30.11.01) per parlare, fra l'altro, male di Sermidiana, con uno stile sdruccio di facile sarcasmo e con il solito leitmotiv, quello cioè di classificare i redattori del mensile di Sermide come “intellettuali”.

Sono cattive abitudini che purtroppo tardano a morire.

Per quanto ci riguarda non entriamo, come è nostro costume, nei dialoghi lontani da noi, ma ribadiamo di non sentirci “intellettuali” e di non essere di parte. Chi ci legge con assiduità sa che non prestiamo la spalla a nessuna parte o partito che sia, ma registriamo – con la nostra testa – quello che avviene nel territorio sermidese, depresso ormai da tanto tempo. Cogliamo, sia le negatività degli immobilismi o le involuzioni dei progetti sbagliati, come sappiamo apprezzare le iniziative che tendono ad un rilancio della nostra zona.

Ci meraviglia un po' questo Luigi Capitani che da lungo tempo “in sonno” oggi pontifica: a destra e a manca, dall'alto o da dietro a che cosa, non ci interessa.

O Capitani, mio Capitani non ci vorrai togliere anche la speranza di un futuro migliore!

(n.d.r.)

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via Amendola 1
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223



Microrex
REGISTRATORI DI CASSA

CAMPAGNA ABBONAMENTI

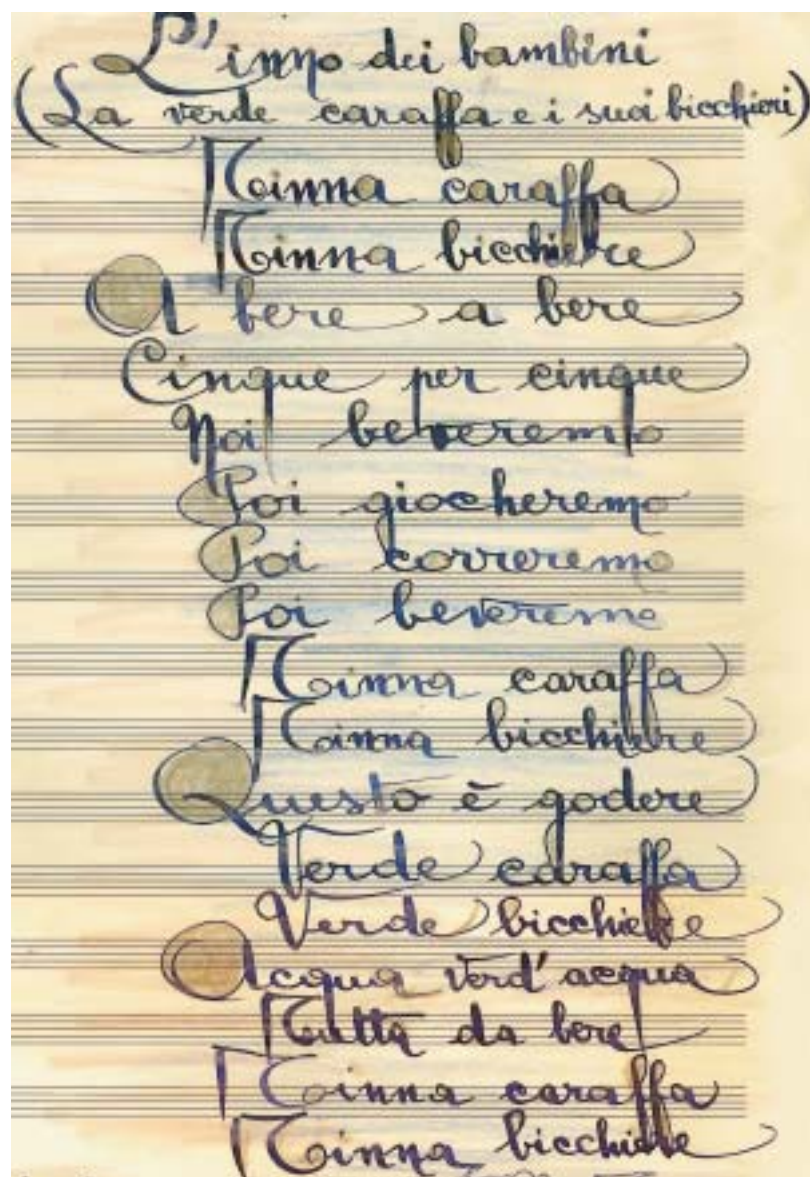
E' consuetudine, ormai da anni, che i nostri affettuosi lettori rinnovino l'abbonamento "Sota li Festi". Quest'anno, dopo tre anni, c'è un dovuto ritocco al prezzo di copertina: il giornale si è fatto più voluminoso, le spese (e i problemi) di spedizione sono aumentati, come pure i costi di edizione. L'abbonamento annuale costerà 18 Euro (£. 35.000). Ai nostri abbonati sarà riservato, ancora a metà prezzo, la nostra stupenda opera sul dialetto sermidese: Libro + CD a sole 7,75 Euro (£.15.000). Grazie !



Mostra d'Arte I clochard di Maurizio Barozzi



al Ristorante Napoleone
via Arno, 20 Bologna
dal 22 Dicembre 2001
al 6 Gennaio 2002



Se hai l'animo di un bambino riuscirai a sentire il suono cristallino di questi auguri del nostro amico - poeta Gianfranco Maretta.